



L'INTERVISTA. Denora ieri in città ha incontrato i genitori degli studenti: «Abbiamo ridotto gli spazi e ci sono meno iscritti perché vogliamo dare maggiore qualità»

«Le scuole paritarie messe in difficoltà, ma il Gonzaga è pronto al rilancio»

● Parla il presidente della Fondazione Gesuiti educazione

Calda ancora la vertenza sul licenziamento collettivo di 30 ausiliari. Denora: «Abbiamo fatto loro proposte, garantendo un contratto con la nuova ditta e in 14 hanno accettato questa situazione».

Alessandra Turrisi

«Il caso del Gonzaga deve farci riflettere. Dobbiamo allargare lo sguardo e capire la situazione di ingiustizia in cui sono costrette le scuole paritarie. Ma chi ama trova soluzioni. Le istituzioni e la politica, però, devono considerare le scuole paritarie un servizio pubblico, come prevede la legge». È la posizione di padre Vitangelo Denora, 49 anni, delegato per i collegi dei gesuiti per la Provincia di Italia e Albania e presidente della Fondazione Gesuiti educazione. Ieri era a Palermo per incontrare i genitori della Scuola internazionale. È ancora calda la vertenza sul licenziamento collettivo di una trentina di ausiliari in forza da anni all'istituto Gonzaga-Cei, che hanno protestato il mese scorso accendendo i riflettori sul cambiamento in atto nella storica scuola dei gesuiti, dopo la separazione definitiva dalle Ancelle. «Abbiamo cer-

cato di accompagnare i lavoratori a comprendere ciò che stava succedendo - aggiunge padre Denora - il personale era oggettivamente in esubero, ma abbiamo fatto loro delle proposte per una esternalizzazione assistita, garantendo un contratto con la nuova ditta di servizi ausiliari. E, infatti, 14 hanno accettato questa situazione».

●●● Padre Denora, negli ultimi anni c'è stata una flessione delle iscrizioni e un ridimensionamento della scuola. Come state venendo fuori da questo periodo di crisi?

«Il caso Gonzaga deve farci riflettere in maniera più generale sulla situazione della scuola paritaria cattolica in Italia. In una condizione di difficoltà, il Gonzaga sta cercando di rilanciare un'offerta formativa molto significativa per i ragazzi di oggi. Uno degli elementi del rinnovamento è creare una rete delle scuole italiane, che partecipano a un progetto più grande della Compagnia di Gesù e che viene da lontano, dal 1500. Tra l'altro la scuola dei gesuiti nasce in Sicilia, la prima è quella di Messina, e nasce per essere pubblica, inclusiva e innovativa. Il rinnovamento di oggi vuole riprendere

questi tre principi».

●●● Qual è lo stato di salute del Gonzaga, da cui sono venuti fuori nei decenni passati numerosi personaggi del mondo della politica, della magistratura, delle professioni?

«I numeri descrivono un dimensionamento diverso rispetto a qualche anno fa, quando c'era stata una grande espansione. Abbiamo circa 850 alunni, dall'infanzia al liceo, e circa 120 unità di personale. Ma è una scelta. Non ci stiamo riducendo perché ci sono meno iscritti, ma stiamo ritrovando una dimensione adatta per la proposta che vogliamo fare. Abbiamo ridotto gli spazi anche per dare maggiore qualità. Stiamo cercando di inventare nuove proposte attrattive per il liceo, per riprendere la tradizione che il Gonzaga aveva nella città. Abbiamo introdotto una didattica interattiva e avanzata e ora stiamo per lanciare un liceo fortemente caratterizzato dal punto di vista scientifico, il liceo Stem, in cui le materie scientifiche sono anche insegnate in lingua inglese in modo da preparare i nostri ragazzi ad essere cittadini del mondo».



La biblioteca dell'istituto Gonzaga-Cei



Padre Vitangelo Denora

●●● Come si affronta la sfida educativa?

«Anche Papa Francesco sta ribadendo l'importanza di una formazione non solo della testa, ma anche del cuore e delle mani, per permettere ai giovani di esprimere la bellezza che hanno dentro. L'educazione è anche coltivare la grande ricchezza che c'è in noi, per metterla a servizio degli altri, contro le prospettive di piccolo cabotaggio in cui ci si accontenta di poco e ci si concentra solo sui soldi».

●●● La scuola paritaria deve essere pubblica e inclusiva, ma le famiglie devono sostenere il costo delle rette senza aiuti statali e in Sicilia senza più il buono-scuola. Come si risolve questo nodo?

«Questo è un aspetto importante per il nostro Paese. L'Italia è l'unico caso in cui alla scuola cattolica paritaria non viene di fatto riconosciuto

il ruolo di servizio pubblico che svolge. La legge 62 del 2000 non è mai arrivata alla sua concreta applicazione. A Malta, per esempio, i nostri professori sono stipendiati dallo Stato, che paga anche il 40% della gestione delle strutture. Qui non si riesce a capire che la nostra istruzione così viene impoverita, perché il pluralismo che contiene proposte interessanti vivacizza il tessuto culturale. L'opinione pubblica teme che, se lo Stato dà qualche risorsa alle scuole paritarie, la toglie a quelle statali. Invece non ci si accorge che non vengono dati contributi né a queste né a quelle. Noi siamo davanti a una crisi, a una emergenza educativa. Se non ci mettiamo d'impegno tutti, cattolici e laici, e ci occupiamo della formazione dei nostri giovani, impoveriremo ancora il nostro Paese. L'Italia è l'unico caso in cui alla scuola cattolica paritaria non viene di fatto riconosciuto il ruolo di servizio pubblico che svolge. La legge 62 del 2000 non è mai arrivata alla sua concreta applicazione. A Malta, per esempio, i nostri professori sono stipendiati dallo Stato, che paga anche il 40% della gestione delle strutture. Qui non si riesce a capire che la nostra istruzione così viene impoverita, perché il pluralismo che contiene proposte interessanti vivacizza il tessuto culturale. L'opinione pubblica teme che, se lo Stato dà qualche risorsa alle scuole paritarie, la toglie a quelle statali. Invece non ci si accorge che non vengono dati contributi né a queste né a quelle. Noi siamo davanti a una crisi, a una emergenza educativa. Se non ci mettiamo d'impegno tutti, cattolici e laici, e ci occupiamo della formazione dei nostri giovani, impoveriremo ancora il nostro Paese. L'Italia è l'unico caso in cui alla scuola cattolica paritaria non viene di fatto riconosciuto